

# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO Il caso Scarabello

AL CONGRESSO INTERNAZIONALE PER LA DIFESA DELL'INFANZIA

## Le relazioni dei professori Monod e Perrotti documentano la tragedia di milioni di bimbi

500 delegati di cinque paesi - Mortalità precoce per le condizioni di miseria - Lo spettro della guerra e le spese di riarmo aggravano il problema - Una sacrosanta battaglia da vincere

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIENNA, 12. — Difendiamo la vita, la salute e l'educazione dei nostri fanciulli in un mondo di pace. Questo, in sintesi, l'impegno umano che ha condotto nella splendida Sala Brahms, nella Casa della Musica di Vienna, per il Congresso Internazionale in difesa dell'infanzia oltre 500 delegati di ogni paese e ogni ideologia politica, provenienti da 57 paesi.

Oltre ai delegati di tutte le nazioni dell'ovest europeo, dell'URSS e degli Stati di democrazia popolare, sono presenti medici, sociologi, educatori, insegnanti del Cile, della Cina, della Corea, del Guatemala, della Nuova Zelanda, del Messico, del Libano, dell'Iraq, dell'India, della Giadupa.

La delegazione italiana, con i suoi 18 membri, è certamente la più numerosa. Il generoso contributo dei nostri connazionali a questa assise ha trovato uno spontaneo riconoscimento nell'assemblea, che ha chiamato cinque dei nostri delegati negli organismi rappresentativi del Congresso. La on. Maria Maddalena Rossi e l'on. prof. Nicola Perrotti siedono alla presidenza. Fiorella Della Seta è stata eletta membro della Commissione dei mandati, e Giovanna Barcellona e il prof. Enrico Berti sono stati chiamati a far parte della segreteria. Presiede la signora Leopoldina Kurs-Beitel, professoressa di psicologia all'Università di Vienna.

«Ho avuto occasione — dice il prof. Monod — di scorrere decine di rapporti sulla situazione dell'infanzia nelle varie nazioni e non ho trovato una nota ottimistica se non nei paesi a democrazia popolare. Mi viene fatto di pensare a quell'inglese il quale, dopo aver visitato l'URSS, a un amico che gli chiedeva se esistesse una classe privilegiata, rispose: «Sì, quella dei bambini».

### Tra le immondizie

Tutte le costituzioni del mondo sanciscono il dovere dello Stato di provvedere alla educazione pubblica, ma ovunque l'alimentazione dello spirito è tanto bassa quanto quella del corpo. All'estremo miseria che affligge i cinque continenti risalgono certamente tutti i mali sopportati dall'infanzia. E la miseria cresce di giorno in giorno in conseguenza dell'inflazione, e sulla polta prodotta dalla politica di armamento che seguono i reggitori degli Stati borghesi.

Du qui l'impossibilità di risolvere i molti difficilissimi problemi che si presentano, a chi voglia affrontare concretamente un discorso sull'infanzia, senza allontanarsi dall'umanità lo spettro della guerra che, oltre ad esasperare la gravità del problema dell'infanzia, piomberebbe in una lunga notte tutti i popoli del mondo, di quella guerra che fino a oggi, in Corea, ha causato la morte di trecentomila bambini. In memoria di questi trecentomila innocenti, uccisi dalle super bombe americane, i congressisti osservano un minuto di silenzio e una profonda commozione stringe il cuore di tutti i delegati.

### Fanciulli scalzi

Con l'intervento di apertura del prof. Monod — direttore generale dell'insegnamento secondario in Francia — il Congresso affronta immediatamente uno dei temi essenziali del Congresso: Cosa è possibile fare a favore dell'infanzia? Da un capo all'altro del mondo il pianto dei bimbi abbandonati, infermi, denutriti, si leva come un tragico coro che non può lasciare indifferente nessun uomo di buona volontà. In questo mondo, che dal 1940 ad oggi ha visto raddoppiare la sua popolazione, dove si producono incolabili ricchezze, dove la scienza è in continuo sviluppo, ci sono ancora milioni di creature che soffrono perché coloro che controllano queste ricchezze non sanno distribuirle: noi vediamo migliaia di bimbi morire di fame in paesi che esportano grano e fanciulli scalzi e denutriti in paesi che occupano i primi posti nella produzione del cuoio e della carne.

«La difesa della guerra o perché l'assistenza viene lasciata alla beneficenza o alla carità. Così, in Egitto, 805 fanciulli su mille presentano caratteristiche di sottalimentazione; nel Giappone, migliaia di madri, non essendo in grado di allattare i loro piccoli, li allattano con qualche tazza di latte o di canomilla; a Cipro i giovani si alimentano quasi esclusivamente con olive e patate; ad Algeri i magoli di fanciulli vanno scolorando in cerca di cibo nelle immondizie».

### La guerra questa battaglia sarà certamente vinta».

I lavori del congresso continueranno domani pomeriggio.

GUIDO NOZZOLI

La Camera venne scelta il 29 marzo e le elezioni indette per il 18 maggio. Il Senato non venne sciolto, ma da allora è rimasto inattivo.

L'esecutivo del partito wafdisti si riunirà questa sera sotto la presidenza dell'ex primo ministro Nahas Pascià.

Secondo le impressioni generali raccolte negli ambienti politici egiziani, Hilaly Pascià si è reso conto che le elezioni si sarebbero svolte in un clamoroso scacco per lui, ed avrebbe riaffermato la volontà popolare di difendere la libertà e l'indipendenza dell'Egitto.

Rinvitando la consultazione Hilaly incontra invece di prolungare ancora le condizioni di pratica dittatura totalitaria che lo scioglimento del Parlamento e la legge marziale gli assicurano.

## Le elezioni in Egitto rinviate dal governo

Riunione d'urgenza dei wafdisti

IL CAIRO, 12. — Nella sua riunione di questa mattina il gabinetto egiziano ha deliberato di rinviare le elezioni politiche a tempo indeterminato (presumibilmente all'autunno) e di vietare qualunque attività elettorale.

La notizia del rinvio è stata data dal ministro degli Interni il quale ha detto che i relativi decreti reali saranno pubblicati entro oggi, e che i candidati i quali avevano fatto il deposito prescritto dalla legge elettorale saranno rimborsati.

## Ingegnosa fuga di un ladro tedesco

PADOVA, 12. — Il tedesco Wilhelm Posth, di 33 anni, dimorante a Monaco di Baviera, veniva fermato dalla polizia, perché colpito da mandato di cattura spiccato dalla procura di Lecco, dovendo scontare 5 anni di reclusione per furto aggravato.

Ostentando una grande calma egli asseriva trattarsi di un caso di omnia, e per chiarire la sua posizione si dichiarava disposto a recarsi in macchina fino a Lecco. Accompagnato dal comandante la squadra mobile e da un agente, il Posth, a qualche chilometro dalla città, fermava la macchina e pregava i poliziotti di scendere e spingerla per rimetterla in moto. Mentre questi si prestavano alla bisogna e spingevano l'auto il tedesco ripartiva a tutta velocità piantando in asso i due poliziotti, che invano sparavano colpi di pistola in direzione delle gomme.

Stamane si è proceduto al fermo di due tedeschi, un giovane e una donna cieca, che erano venuti a Padova assieme al Posth.

## La piena del Missouri minaccia Omaha

NEW YORK, 12. — In seguito alla piena del Missouri, cinquemila persone hanno abbandonato le loro case a Pierre, capitale del South Dakota, mentre i 30.000 abitanti di Omaha, grosso centro industriale, vivono momenti di grande apprensione.

Il fiume ha inondato città e villaggi e, superata Pierre, avanza lentamente, come una valanga fangosa verso Sioux City (che dovrebbe essere raggiunta fra un paio di giorni) e verso Omaha.

Si ritiene che quando la piena raggiungerà Omaha, essa toccherà il livello di nove metri, cioè uno in più dei parapetti costruiti in seguito alla grande piena del 1943. Gruppi di volontari affluiscono da ogni parte della regione per elevare in altezza del parapetto mediante l'impegno di sacchetti di sabbia.

Sono stati approntati mezzi di trasporto per provvedere allo sgombero della popolazione nel caso in cui il fiume straripi in città.

## Due navi albanesi a Venezia con gli aiuti per gli alluvionati

Tessuti di cotone, pellame, olio e legname — La fraterna cerimonia

VENEZIA, 12. — Anche l'Albania ha voluto dare una prova tangibile che la cosiddetta «cortina di ferro» è una invenzione del capitalismo americano e dei suoi satelliti. Appena il popolo albanese ha saputo della sventura che ha colpito il popolo italiano con l'alluvione nel Polesine e nel Caverzzone si è mobilitata per la raccolta degli aiuti. Ieri sera le ancore nel canale della Giudecca. Era troppo tardi perché potesse ricevere il saluto della nostra gente, ma finalmente è spuntato il giorno e verso le dieci alla Punta della Salute è spuntato l'amico atteggiato al piccolo e nuovo veloce giugosa alto appuntamento con qualche ora di ritardo: «L'Asim-Zeneli» che con felice manovra si accostava al fratello maggiore. Sul pennone delle due navi sventolava la bandiera rossa.

Gli equipaggi sono saliti a prora con lo sguardo rivolto alle fondamenta delle zattere. Erano ad attendere due rappresentanti della delegazione albanese a Roma, il sen. Piccinini per la C.G.I.L. Mario Luzzo, segretario della federazione del PCI di Venezia, Golinelli della C.D.L. Dal

tempo di primato il prezioso carico. La delegazione è stata quindi ricevuta alla C.G.L. dove in onore degli ospiti è stato offerto un rinfresco. Alla fratellanza e alla pace tra i popoli ha inneggiato il senatore Piccinini parlando ai rappresentanti del popolo albanese al saluto del sindaco di Venezia, il signor Almerico, capo della delegazione e segretario del Comitato centrale dei sindacati albanesi, dopo averci presentato il capitano del «Teuta» Mehmet Kotori e quello dell'«Asim-Zeneli», Zambdan Fichi, il compagno Almerico ha spiegato che i due motovelieri portano due distinti carichi. Il primo costituito dai doni raccolti dai sindacati albanesi e consiste in 50 mila metri di tessuto di cotone 500 quintali di olio di oliva, 300 quintali di olive salate, tremila metri quadrati di pellame, 500 quintali di cotone grezzo, 300 metri cubi di legname da costruzione; il secondo raccolto dalla Unione Donne Albanesi comprende 500 mila metri di tessuto di cotone e 200 quintali di olive.

Appena la delegazione albanese aveva fatto la consegna simbolica al sen. Piccinini che rappresentava la C.G.I.L. i gruppi di portuali commossi si ponevano all'opera per scaricare a

(Continuazione dalla prima pagina)

conseguenze? Ma, d'altra parte, era lo Scarabello uomo tale da realizzare un colpo così audace, estraneo e bizzarro? C'è chi risponde di sì, c'è chi lo nega nel modo più deciso.

La risposta, ormai, spetterebbe alle autorità inquirenti, in particolare al Questore Polito, che di queste indagini si è fatto fin dal primo giorno promotore e dirigente. E ieri sera, avvicinato verso le 19,10 dai giornalisti, il Questore ha fatto qualche dichiarazione, sia pure ambigua. I cronisti gli hanno detto: «Noi non vogliamo né compromettere le vostre indagini, né forzarsi a violare il segreto d'ufficio. Noi vogliamo semplicemente illuminare l'opinione pubblica, che è ansiosa di sapere la verità su questa strana e allarmante vicenda».

In Questore ha risposto: «Io non posso dire niente. Sto ancora scontando le conseguenze di quella famosa conferenza stampa al termine delle indagini sull'Egidi, conferenza che del resto non fu tenuta da me, ma dal Procuratore della Repubblica. Spetterà se mai, anche in questo caso, alla Procura di dire la parola definitiva».

Un giornalista ha chiesto allora: «Cioè che lei dice ci fa supporre che i coniugi Scarabello siano già stati denunciati per simulazione di reato? Il Questore ha risposto in diretta: «Io debbo chiedere l'autorizzazione per trattare a mia disposizione per alcuni giorni degli arrestati».

«Sono dunque già in stato di arresto?», hanno chiesto in coro i cronisti. «Beh, anche se fossero fermati — ha risposto il Questore — dovrei sempre farmi autorizzare dalla Procura. In sostanza è dalla logica delle cose che la stampa deve inferire le sue conclusioni. E badate: la Procura è stata già informata, prima che da me, dal mio collega Marzano di Livorno, che ha iniziato le indagini. Qui si sta svolgendo un supplemento di indagini». Poi, rispondendo ad un'ultima domanda, il Questore ha soggiunto che i coniugi Scarabello sono ancora nelle camere di sicurezza della Questura Centrale e quindi si è ritirato.

Tutti questi elementi che abbiamo riferito, e cioè l'autorizzazione a prolungare il fermo, i gravi sospetti del Questore Marzano, le dichiarazioni di Giuseppe Perrone e quelle del dott. Polito, hanno servito a rafforzare notevolmente l'opinione di coloro che ritengono che l'inchiesta si concluderà fra breve con una denuncia a carico di Lilla Scarabello e forse anche della moglie) per simulazione di reato. Dall'imbroglione è già uscita invece l'amica di Lilla Silvi, signora Fede Aureli, la quale è stata rimessa in libertà. A proposito dell'Aureli, però, dobbiamo riferire un curioso ed inesplicabile episodio. Un nostro redattore l'ha avvicinata ieri mattina, nello studio fotografico del suo amico Franco Fedeli, in via delle Carrozze 18. La signora Aureli ha fatto finta di essere un'altra persona, convinta evidentemente di non essere stata riconosciuta, e sorridendo in modo enigmatico, ha parlato di sé stessa come di una estranea. Qualche ora più tardi,

invece, concedeva ad un giornale della sera una specie di intervista, il titolo della quale è il seguente: «Lilla Silvi partì da Roma in lacrime, chiedendomi di accompagnarla e di aiutarla. Essa era convinta che lo Scarabello era stato effettivamente rapito». L'Aureli non ha accennato né a documenti, né a somme di danaro né a «segreti militari». Essa ha anzi detto di ignorare la natura dei pericoli che avrebbero minacciato lo Scarabello. Ed anche Lilla Silvi, secondo lei, ne era all'oscuro.

Questa situazione, ancora tuttora che chiara, anzi confusa e passibile dei più impensabili sviluppi. Possiamo aggiungere che hanno perduto credito, nelle ultime 24 ore, le voci raccolte da due o tre giornali (voci che noi riferiamo per dovere di cronaca) secondo le quali lo Scarabello avrebbe recato con sé «disegni e formule atomiche delle quali una scienza tedesca, che doveva incontrarsi in un'occasione, e che poi è sparito, potrebbe dire molte cose». Una cosa soltanto c'è di evidente, l'abbiamo già messa in rilievo e la ripetiamo: la polizia, invece di lanciarsi sulle tracce di presunti rapinatori dello Scarabello, trattene costui in stato di fermo, o di arresto, ormai da quattro giorni. Invece di sforzarsi di scoprire gli aggressori, la polizia tiene sotto chiave la presunta vittima.

Se volessimo meccanicamente «trarre le nostre conclusioni dalla logica delle cose», come ci ha invitato a fare il Questore, non dovremmo avere più dubbi sulla colpevolezza della Scarabello, dovremmo essere certi che si tratta di una colossale montatura che porterà l'ex azzurro in prigione, come già si è affrettato a preannunciare un comunicato della polizia. Ma noi preferiamo essere prudenti, preferiamo non trarre nessuna conclusione. Anche in Questura, infatti, la situazione è fluida e mutevole. Sembra chiaro che esistono fondati motivi per trattenerlo in stato di fermo lo Scarabello e Lilla Silvi, ma sembra altrettanto chiaro che la polizia è ben lontana dall'aver concluso le indagini, è ben lontana dall'aver «tirato le somme». Non ci sarebbe affatto da meravigliarsi, per esempio, se fra qualche giorno lo Scarabello e Lilla Silvi fossero rimessi in libertà, magari con tante scuse.

**Rinascita**  
RABBAGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA  
Direttore: Palmiro Togliatti

### La s.r.l. BURRO DOLOMITI - TRENTO

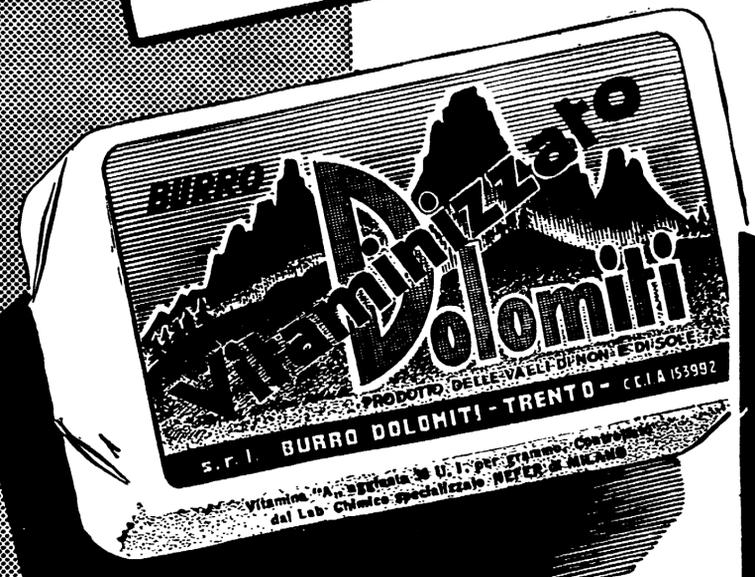
## nell'augurare Buona Pasqua

ringrazia esercenti e consumatori per l'accoglienza fatta al suo nuovo prodotto "BURRO DOLOMITI VITAMINIZZATO" Un ringraziamento particolare al Sig. Daniele Bellei ed al Dott. Antonio Neri direttore del Laboratorio Chimico Nefer di Milano per la preziosa collaborazione in fase sperimentale.

# BURRO

# Dolomiti

## vitaminizzato



il primo burro vitaminizzato in Italia!

«alimentazione moderna: lunga giovinezza lunga vita»

Per una sana ed integrale alimentazione esigete il "BURRO DOLOMITI VITAMINIZZATO"

DEPOSITO DI ROMA, VIA STAMIRA N. 55 - TELEFONO: 830086